

Martedì 1 Giugno 2010 ore 10,00
Palazzo Bonacossi - Salone d'Onore

Salotti del Comune di Ferrara
Massimo Maiato (Viceministro)

Presentazione dell'iniziativa
Giacomo Savio (Presidente di Ferrara Decus)
Alessandro Fabbrì (Presidente del Circolo Filatelico Numismatico Ferrarese)

Interventi

Francesco Scafuri (Comune di Ferrara-Ufficio Ricerche)
Dal Convento di San Domenico al Palazzo delle Poste
Ramona Luffredo (Architetto)
L'architettura del Ventennio a Ferrara
Silvia Paganoni (Biorcattrice)
Il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di Ferrara
Chiara Guarnieri (Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna)
Il sarcofago romano nel Palazzo delle Poste



Iniziativa promossa da

www.architetturapostale.it
di Riccardo Braschi

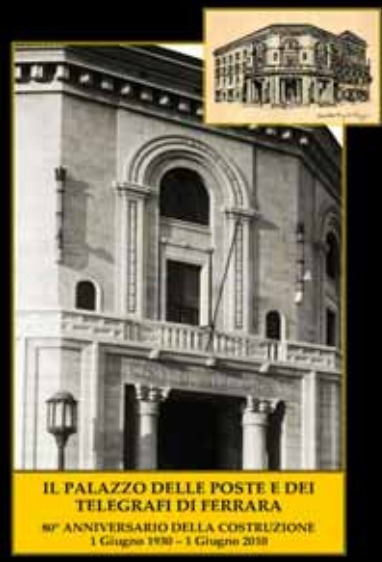
Ferraria Decus

Associazione per la Tutela del Patrimonio Storico e Artistico di Ferrara e della sua Provincia
Circolo Filatelico Numismatico Ferrarese

Con il patrocinio e la collaborazione del
Comune di Ferrara

Si ringraziano:

Musei Civici di Arte Antica di Ferrara
Archivio Storico del Comune di Ferrara
Biblioteca Comunale Ariostea di Ferrara
MAET di Ravenna
Ferrovie dello Stato S.p.A. - Archivio Storico di Roma
Poste Italiane S.p.A. - Filiale di Ferrara
Alberto Cavallaroni
Carmela D'Agostino



IL PALAZZO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI DI FERRARA
80° ANNIVERSARIO DELLA COSTRUZIONE
1 Giugno 1930 - 1 Giugno 2010

Con il Patrocinio del Comune di Ferrara
Ferraria Decus
Associazione per la Tutela del Patrimonio Storico e Artistico di Ferrara e della sua Provincia
Circolo Filatelico Numismatico Ferrarese
www.architetturapostale.it

1 GIUGNO 2010

GIORNATA CELEBRATIVA
INCONTRO E RELAZIONI
EMISSIONE ANNULLO SPECIALE FILATELICO
ORE 10,00 - 18,00

Palazzo Bonacossi
Musei Civici di Arte Antica
Via Cisterna del Fallo, 3 - Ferrara

Informazioni: www.architetturapostale.it



Il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi di Ferrara fu realizzato nel periodo 1927-1929 su progetto di Angiolo Mazzoni, ingegnere e architetto del Ministero delle Comunicazioni.

L'edificio venne costruito all'angolo tra il Viale Cavour e la Via Spadari, a poca distanza dal Castello Estense, lungo la principale arteria cittadina di collegamento alla nuova stazione ferroviaria.

L'area prescelta apparteneva un tempo al Convento di San Domenico fondato nel XIII secolo dai padri domenicani e trasformato in caserma militare in epoca napoleonica, destinazione che mantenne poi divenendo demanio dello Stato italiano.

Nel 1925 il Comune di Ferrara acquisì l'immobile dall'amministrazione militare per cederne gratuitamente una porzione al Ministero delle Comunicazioni e consentire la costruzione di un nuovo edificio postale in sostituzione di quello sito in Corso Giovecca.

Il nuovo palazzo postale fu inaugurato il 1 Giugno 1930. Alla solenne cerimonia intervenne, in rappresentanza del Governo, S.E. Pierazzi Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni. Erano presenti, fra le



Pianta del piano terreno - Primo progetto - Disegno d'epoca - 1926

altre personalità, S.E. Italo Balbo, il Podestà Renzo Ravenna ed il progettista Angiolo Mazzoni.

Il Palazzo delle Poste è ritenuto uno degli edifici più ricchi sotto il profilo figurativo e dell'alto artigianato artistico della Ferrara moderna.

Nell'edificio coesistono numerosi stili sapientemente miscelati dalla creatività del progettista che ha permesso all'opera di intonarsi perfettamente nell'ambito storico architettonico della città estense e di proporre, di quel contesto, una moderna versione. I riferimenti al cinquecento ferrarese si mescolano con elementi classici del monumentalismo e con quelli moderni del razionalismo e della metafisica.

I prospetti sono contraddistinti dall'uso prevalente del laterizio, in omaggio alla struttura del limitrofo Castello Estense e più in generale alla tradizione del cotto ferrarese. L'inserimento di elementi marmorei di colore verde oliva e bianco riprende l'uso non solo ferrarese ma emiliano della policromia delle facciate ottenuta con l'alternanza di materiali da costruzione di diverso colore.



Anche il motivo estense del diamante compare con frequenza quale elemento decorativo di strutture, impianti ed arredi.

La facciata marmorea dell'edificio si riallaccia invece alla cultura architettonica classica e conferisce al fabbricato l'imponenza celebrativa richiesta all'opera dello Stato.

Elementi di chiara espressione del regime erano presenti ad ornamento dei prospetti e furono rimossi alla caduta del Fascismo: il cornicione marmoreo era decorato con fasci littori e nodi sabaudi scolpiti in successione sulla base dentellata e una coppia di fasci littori metallici era collocata nella parte superiore della facciata tra le grandi arcate.

Riferimenti classici ed alla romanità passata si possono individuare nell'impianto basilicale del salone degli sportelli, nei pavimenti a mosaico, nelle maschere che ornano facciate e pareti interne del salone, nonché nell'autentico sarcofago del III secolo d.C. che, proveniente dai cortili del Palazzo Postale di San Silvestro a Roma, fu collocato in un ambiente adiacente al salone presso la lapide ai Caduti.



Veduta del prospetto posteriore e del cortile interno - Foto d'epoca - 1930

Nella parte posteriore l'edificio assume inattese connotazioni che richiamano gli elementi del razionalismo e della metafisica, mostrando una facciata in laterizio, ormai priva quasi del tutto di elementi marmorei, ove il susseguirsi di linee geometriche e forme circolari offre suggestive composizioni di figure solide.

Per la realizzazione delle decorazioni il Mazzoni si avvale della collaborazione di validi artisti ed artigiani.

Lo scultore Napoleone Martinuzzi di Murano realizzò la statua bronzea posta all'angolo nord-ovest dell'edificio dedicata al patrono della città San Giorgio, decorò la volta e le pareti del salone con bassorilievi raffiguranti il mito di Fetonte, racconto mitologico legato al fiume Po, e disegnò i vetri e le appliques presenti nel medesimo salone.

Il pittore Giannino Lambertini di Bologna decorò il sacello collocato all'angolo nord-ovest del palazzo, le pareti della saletta di scrittura e quelle della scala direzionale ove raffigurò San Cristoforo patrono dei postelegrafonici.